

Nuove alleanze. Mentre al Nord si rompe l'asse con la Lega, il partito di Berlusconi ottiene il sì dei centristi

Palermo e il riavvicinamento Pdl-Udc

di **Barbara Fiammeri**

Ha ragione Pierluigi Bersani, la campagna elettorale è già cominciata. Pd, Pdl, Lega, Udc e finiani hanno cominciato a darsi le mani di santa ragione. La posta in gioco però non è solo la guida delle città che si deciderà il primo weekend di maggio, ma il futuro dei singoli partiti in vista delle politiche del 2013.

Le amministrative di questa primavera rappresentano un test molto significativo, ma non tanto e non solo per il risultato. Il dato probabilmente più interessante stavolta non sarà il numero delle amministrazioni conquistate, bensì le modalità con cui le varie forze politiche si presenteranno e usciranno da quell'appuntamento. E quanto avvenuto ieri a Palermo può essere un'utile chiave di lettura. Il terzo Polo è imploso. Dopo il via libera dell'Udc ad accettare il Pdl nell'alleanza a sostegno dell'aspirante sindaco Massimo Costa, i finiani e l'Mpa del Governatore Lombardo hanno deciso di ritirare l'appoggio. Sia Fini che Casini hanno minimizzato, circoscrivendo l'incidente all'ambito palermitano ed escludendo pertanto ripercussioni a livello nazionale.

Ma Palermo non è una città qualunque; qui è cresciuto politicamente Angelino Alfano, il segretario del Pdl, e qui il partito di Silvio Berlusconi ha raccolto alcuni tra i più importanti successi. Non a caso si è spesso parlato in passato di Palermo come un «laboratorio». L'eventuale vittoria di un candidato moderato, senza il sostegno del Pdl, avrebbe avuto pesantissime ripercussioni per l'intero partito, non solo in Sicilia. Era chiaro a tutti: a Fini, a Casini e soprattutto ad Alfano. Tant'è che il Pdl, appena gli è stata aperta la porta, si è precipitato ad entrare in nome della «ricostruzione dell'alleanza di centrodestra». Una «ricostruzione» in cui a recitare il ruolo del protagonista però è soprattutto Casini, il leader dell'Udc, che mentre continua a perorare la causa del Terzo Polo ha offerto a Alfano la scialuppa di salvataggio. Un salvataggio che avrà conseguenze non solo al Sud.

La rottura con la Lega, ribadita anche ieri da Maroni, impone infatti al Pdl di guardare al centro anche in Veneto, Lombardia e Piemonte. I tentativi di rimettere in piedi l'asse del Nord, gli avvertimenti di Cicchitto e co. a evitare «comportamenti autolesionisti», finora non hanno sortito effetti. Per il Pdl, però, quello che fino a qualche settimana fa era vissuto come un incubo adesso si sta trasformando in un'opportunità.

Nonostante il passaggio all'opposizione, i sondaggi dicono che il Carroccio non sfonda. Le divisioni interne, gli scandali sull'uso delle risorse del partito e, da ultimo, il caso Boni, non aiutano Bossi, costretto per la prima volta a fare i conti anche con l'indisponibilità dei suoi ad accettare i diktat di via Bellerio (vedi il sindaco di **Verona** **Italo** **...**). La Lega punta a strappare il primato di primo partito in molte aree del Nord. Ma questo non significa che ne uscirà vittoriosa. Anche perché non è facile, per chi ormai da oltre un decennio governa molte tra le principali città del Nord, tornare all'opposizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

